

**Intervista a Elisabetta Dejana**

# «Donne protagoniste nella battaglia contro il cancro»

**La ricercatrice cerchiamo nuove strade per combattere il male, servono cure su misura per ogni tumore. Oggi incontri in 23 città**

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
politica@unita.it

**C**i sono grandi novità sul fronte della ricerca contro i tumori e, almeno in alcuni casi, le donne sono protagoniste di queste novità. Oggi se ne parlerà in 23 città italiane in occasione degli incontri tra scienziati e i cittadini organizzati per la giornata della ricerca contro il cancro dall'Airc (il calendario degli eventi si trova su [www.airc.it](http://www.airc.it)). Noi ne abbiamo discusso con Elisabetta Dejana che, oltre a essere a capo di un gruppo di ricerca dell'Istituto FIRC (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro) di Oncologia Molecolare, sulla biologia molecolare, è una ricercatrice che si batte da tempo perché le donne trovino un loro posto nella scienza.

**Di cosa si occupa il suo gruppo di ricerca?**

«Noi studiamo la risposta dei tessuti che si trovano intorno al tumore. Sappiamo che le cellule tumorali riescono a indurre la formazione di nuovi vasi sanguigni in grado di por-

tare loro ciò di cui hanno bisogno per crescere: ossigeno e nutrimento. Intorno al tumore si forma così un sistema vascolare che ha anche un altro scopo: fornire una rete di canali attraverso cui il tumore trasporta le sue cellule metastatiche in altri organi. Negli ultimi anni si sta lavorando per cercare di inibire la formazione di questi vasi, in modo da "affamare" il tumore. Alcuni farmaci che hanno questa capacità sono già in uso, altri sono in fase di sperimentazione. In ogni caso sono trattamenti che, pur non eliminando il tumore, aumentano in modo significativo l'efficacia delle chemioterapie. Il problema è che la risposta a queste cure varia molto da paziente a paziente. Il compito della ricerca ora è quello di migliorarle e renderle più adatte ai diversi tipi di tumore o ai diversi pazienti. Questo è un filone di ricerca importante anche per altri trattamenti che viene chiamato in generale farmacogenomica. Si tratta di creare terapie su misura per ogni tumore e per ogni paziente, in modo da evitare di trattare inutilmente pazienti che non rispondono ed adattare invece la terapia alle esi-

genze specifiche di ogni individuo. **Quali sono altre linee di ricerca promettenti?**

«Una strada interessante è quella dei vaccini antitumorali. In sostanza si tratta di elaborare strategie per migliorare la risposta del nostro sistema immunitario contro il tumore. Le cellule tumorali riescono spesso a neutralizzare le cellule del sistema immunitario che le attaccano convincendole, addirittura, ad agire in loro favore. Si tratta di invertire questo fenomeno e di aumentare le difese naturali del nostro organismo».

**Come possono le donne contribuire a questa ricerca?**

«Ci sono sempre più donne che decidono di fare ricerca e sono anche molto brave. Ma spesso si trovano di fronte a limiti che impediscono loro di continuare. Di solito si trat-

## Orizzonti scientifici

### Una strada interessante

è quella dei vaccini

antitumorali. Come

tentiamo di «affamare»

e sconfiggere il male

ta dell'impossibilità di conciliare carriera e vita privata. È un problema che riguarda tutte le donne, ma nel nostro paese è particolarmente grave».

**Perché?**

«Mancano le strutture che invece esistono in altri paesi, come ad esempio asili nido efficienti. Ma soprattutto perché esiste un limite culturale: da noi la carriera delle donne è meno importante di quella degli uomini. Nella nostra professione si deve andare all'estero per lunghi periodi, si fa tardi la sera perché magari si deve finire un esperimento. Tutte cose che sono difficili da conciliare con l'idea che la realizzazione delle donne è nella famiglia». ♦